

Semplicemente Fratello

Edizione speciale
per il IV Convegno
Internazionale delle
Fraternità Nazarene
2023

71
Settembre
2023

Autorizzazione Tribunale di Torino 9/3/1948 e 30237 del 02/11/2018
Direttore responsabile: fratele Davide Delbarba
N. 71 settembre 2023 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia
Sped. A.P. Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 Filiale To
In caso di mancato recapito, rinviare a uff. C.M. To-Nord per rest. al mit. previo addebito

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DI LORETO AGLI AMICI

Cronaca di un evento

Sicuramente il **IV Incontro Internazionale delle Fraternità Nazarene** svoltosi a Villa Brea dal 28 giugno al 2 luglio scorsi, è stato un avvenimento straordinario soprattutto per la comunità di Villa Brea che l'ha ospitato. Abituati a una quotidianità che riserva ben poche sorprese, l'incontro che ha radunato un centinaio di persone provenienti da dieci diversi paesi del mondo, è riuscito a concentrare nell'arco di pochi giorni più emozioni (e lavoro) di quante ordinariamente sperimentate in un lungo arco di tempo.

Quando l'Amministrazione Generale ci ha chiesto se Villa Brea era disponibile ad accogliere l'evento, abbiamo visto nella richiesta una grossa sfida sì, ma anche un'opportunità. Da troppi anni la struttura di Villa Brea è purtroppo solo parzialmente usata. Accogliere un significativo numero di persone, si è tradotto automaticamente nel ripristino di locali, nel reperimento di quanto mancava per un'accoglienza conveniente, ha permesso di testare la nostra capacità di gestire un evento complesso e di pianificare il riavvio dell'attività di ospitalità.

Naturalmente le riunioni di programmazione sono state innumerevoli sia a livello locale e, soprattutto, con il Consiglio delle Fraternità, perché, nella misura del possibile nessun dettaglio fosse trascurato. Ad ogni nuovo incontro qualche tassello della complicata organizzazione veniva sistemato.

A evento felicemente concluso possiamo dire che ne è valsa la pena.



San Giovanni M. Vianney e la pazienza

Papa Francesco nelle sue catechesi ha parlato spesso della pazienza e ne ha dato alcune definizioni schematiche: “La pazienza non è la semplice tolleranza delle difficoltà o una sopportazione fatalista delle avversità”. “La pazienza è il contrario della rassegnazione”. “La pazienza è un modo con cui Dio risponde alla nostra debolezza, per donarci il tempo di cambiare”. “La pazienza non è segno di debolezza. Dio ci insegna la resilienza.”

La saggezza popolare ci dice che la pazienza, è una buon'erba, ma che non nasce in tutti gli orti e richiede un lungo lavoro di auto-controllo. Di pazienza ne sapeva qualcosa il Santo curato d'Ars, grande amico di Fratel Gabriele, che l'ha conseguita a prezzo di un'assidua vigilanza su di sé.

Di Giovanni Maria Vianney pacifista convinto e, come tale, renitente alla leva e perciò ricercato, si racconta che nell'estate 1810 i gendarmi erano sul punto di catturarlo. Riuscì a nascondersi sotto un mucchio di fieno. Il caldo era talmente soffocante da fargli pensare che sarebbe morto asfissiato. In quel frangente promise al Signore, nel caso fosse sopravvissuto: *“Non mi lamenterò mai di nulla, qualsiasi cosa mi succeda.”* I suoi biografi dicono che è stato di parola.

Fratel Atanasio scrive di lui: *“In mezzo a tutte le sue sofferenze non solo non l'ho mai sentito lamentarsi, al contrario, riusciva a riderci e scherzarci su allegramente”*. E sì che aveva tutte le ragioni per farlo! Il suo stile di vita austera gli causò malanni vari, reumatismi, tremendi mal di testa, mal di denti, vertigini, ernie, diverse piaghe. A tutto ciò, di notte, si aggiungeva un'insonnia persistente, tanto che si riteneva fortunato quando riusciva a dormire due ore filate. Con l'età i dolori peggioravano, ma la sua pazienza cresceva. Già nei primi tempi della sua permanenza ad Ars aveva dovuto far fronte a una violenta opposizione dei parrocchiani che mal digerivano la singolarità della sua vita e soprattutto la severità delle sue prediche nelle quali rinfacciava loro vizi e abusi. Dovette far fronte a calunnie, lettere anonime ostili, petizioni per la sua rimozione. Ciò che più gli doleva era l'ostilità di tanti confratelli sacerdoti che, rosi dall'invidia per il suo successo, lo denigravano tacciandolo di ignorante e presuntuoso. Il suo santo vescovo Alexandre Devie fu però sempre caparbiamente dalla sua parte.

Nei primi tempi il santo reagiva col silenzio, poi con la preghiera e l'elemosina, ringraziando chi l'offendeva anche pesantemente, chiedendo preghiere per lui e moltiplicando le attenzioni nei suoi riguardi. Ebbe a fronteggiare non solo le peggiori contrarietà, ma anche le numerose e quasi quotidiane situazioni pesanti, quando torme di pellegrini si accanivano su di lui. Tutti avrebbero voluto che li si ascoltasse, c'era che gli strat-



tonava la veste e il rocchetto, chi gli tagliava pezzi dei vestiti, chi addirittura i capelli. E lui, il santo, non solo si mostrava imperturbabile, ma continuava a distribuire dolcezza e sorrisi. A chi gli faceva notare che forse era il caso di reagire con più fermezza, ricordandogli che al suo posto anche gli angeli si sarebbero spazientiti rispondeva: *“Che ci guadagno se perdo la pazienza?”*

A un pellegrino che lo affrontò un giorno con veemenza e parole pesanti rispose: *“Hai proprio ragione, prega per la mia conversione”*. A un altro che osò addirittura schiaffeggiarlo disse: *“Amico, guarda che l'altra guancia è gelosa...”*

Saremmo tentati di concludere che il santo aveva un temperamento naturalmente calmo e dolce e quindi vi era poco merito da parte sua.

Ma le cose non stavano così. Fratel Atanasio nel delineare i tratti salienti della sua personalità confidava: *“Aveva un'immaginazione viva e un carattere vivace, nervoso, impetuoso. E lo mostrava nel passo svelto, nel modo di muoversi e di guardare.”* Un amico scherzosamente riporta: *“Non amava le*

lentezze. In venti minuti trovava il tempo per pranzare, per leggere diverse lettere e per un pisolino...” Il suo temperamento non gli facilitava certo la pratica della pazienza, ma a questo traguardo è arrivato a forza di grandi violenze su se stesso. A un missionario ammirato dalla sua pazienza confidò: *“Mi ci sono voluti sforzi notevoli per arrivare dove sono arrivato. Dio solo sa quanto mi è costato!”* E aggiungeva: *“Acquisire questa virtù richiede coraggio, violenza continua e soprattutto l'aiuto dall'alto”*. A chi si mostrava sorpreso della sua calma davanti alle vessazioni dei pellegrini faceva notare: *“Eh, mio Dio, è da trentasei anni che sono il parroco di Ars e non mi sono mai arrabbiato. Sono troppo vecchio per cominciare ora”*.

Sappiamo che persino verso il suo intrigante coadiutore, l'abbé Raymond, non si è mai mostrato impaziente. Dicono però i biografi che una volta, stanco dei suoi soprusi, scrisse una lettera al vescovo perché lo destinasse a un'altra parrocchia. Già sul punto di spedirla ci ripensò. Era il mercoledì santo e, considerando le umiliazioni subite da Cristo, afferrò la lettera e la stracciò dicendo: *“Gesù per me ha sofferto molto di più!”*

Ecco come il Curato d'Ars è diventato esempio di pazienza! Diceva *“Dio vuole santificarci con la pazienza”* e ancora *“l'uomo che ha la fortuna di essere dolce e paziente, con la sua calma diventa una viva immagine di Dio.”*

A cura della redazione

L'incontro nelle parole del Presidente

Dal 28 maggio al 2 luglio si è tenuto a Villa Brea - Chieri (Provincia di Torino - Italia) il IV Incontro Internazionale delle Fraternità Nazarene.

Più di 100 persone provenienti da tutto il mondo si sono incontrate per approfondire il carisma taboriniano ispirato alla figura del fondatore dell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia di Belley.

Il convegno si è svolto in un'atmosfera di fraternità e di incontro multiculturale dove ci siamo sentiti orgogliosi di poter condividere la spiritualità nazarena che ci unisce.

Sono state tenute diverse presentazioni, tra le quali vale la pena ricordare le seguenti:

Il saluto iniziale del Superiore Generale Fratel Francisco Javier Hernando che ci ha guidato nel cam-

laborativo, e vorremmo evidenziare e ringraziare alcune persone e associazioni che ci hanno aiutato a raggiungere uno sviluppo altamente soddisfacente.

Desidero ringraziare le persone e gli enti per il loro contributo:

- Tutti coloro che hanno partecipato ai gruppi di lavoro istituiti mesi fa.
- La Comunità dei Fratelli che ci ha accolto e i membri della Fraternità Nazarena di Villa Brea, sempre pronti a rispondere a qualsiasi esigenza e a tutti i suoi collaboratori che hanno prestato tempo, impegno e cordialità.
- Chi ci ha permesso di gustare un pasto, sempre apprezzato, dopo il lavoro: la signora Vittoria e la signora Lina.



mino della rivitalizzazione intrapreso dall'ultimo Capitolo Generale e dai successivi Capitoli Provinciali dell'Istituto.

Enzo Biemmi: *"Fraternità Nazarene in cammino, uno stile nazareno di seguire Gesù", che ci riporta con i piedi per terra e condivide i tre punti che ha indicato nella sua proposta: gioia, terra e grazia".*

Il lavoro svolto su priorità, elementi di rivitalizzazione e spiritualità da tutte le fraternità del mondo durante l'ultimo anno.

E infine l'elaborazione e l'approvazione delle Conclusioni dell'Incontro e del comunicato finale per tutte le fraternità del mondo.

Tutto questo si è svolto in un clima di fraternità, di sostegno reciproco, di esperienze condivise e di grande collaborazione, dove la cosa più importante è stato il riunirci, dopo anni di rinvii dovuti al Covid, di tutti coloro che condividono il carisma ispirato dal Venerabile Fratel Gabriel Taborin.

Ha comportato un grande sforzo organizzativo e col-

- La ditta Dobell per l'omaggio delle penne per poter conservare tutti gli interventi su carta.
- La ditta Vergnano che ha fornito il caffè; e la ditta Martini e Rossi per lo spumante.
- La presenza del sindaco Alessandro Sicchiero e membri dell'Amministrazione Comunale di Chieri per la consegna del volume "Chieri" con le informazioni sul comune.
- La presenza speciale della Croce Rossa che si è presa cura di tutti noi e della nostra salute.
- Il gruppo "Chèi del Spet" per il loro lavoro e la pazienza nella grigliata finale.

Per tutto questo e per i futuri frutti di questo IV Incontro Internazionale, il Consiglio dell'Associazione delle Fraternità Nazarene sentitamente ringrazia.

Leandro Ramos
Presidente dell'Associazione Internazionale
Fraternità Nazarene

Animasafa, un anno di vita di gruppo culminato nel Cammino di Santiago

Anche quest'anno, nei mesi di giugno e luglio, si sono svolte le attività estive coordinate dall'Animasafa, l'equipe di Pastorale dei Fratelli della Sacra Famiglia.

Le proposte alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi e ai genitori della "Famiglia Safa" vogliono essere il momento più significativo del percorso pastorale inserito all'interno del Collegio Sacra Famiglia e della Provincia Lauretana. Costituiscono il "fuoco vivo" che alimenta la crescita umana e quindi cristiana di chi si accosta, per vari motivi, ai Fratelli della Sacra Famiglia.

qualsiasi età venga fatta e vissuta, ma riteniamo che in questo momento il valore aggiunto sia dato dal gruppo di ragazze e ragazzi grandi, coloro che durante l'estate si occupano dei più piccoli in qualità di educatori, perché la loro voglia di mettersi in gioco e di costruire un pezzetto di "Famiglia Safa" sia fondamentale per il futuro.

L'esperienza di alcuni di loro del Cammino di Santiago, vissuto insieme ai giovani della pastorale dei Fratelli spagnoli, ha permesso a tutti di crescere e di cominciare a gettare i semi futuri per ridare vitalità e forza ad un processo di cambiamento necessario per essere



Le sette settimane di Estate Ragazzi a Torino, i tre campi a Challand, l'esperienza del Cammino di Santiago e dell'incontro a Sigüenza, hanno permesso a tutti, dalla scuola elementare alle medie, dal liceo agli educatori universitari, e di rimando a tutti i loro genitori, di sperimentarsi attraverso il gioco, la preghiera, i canti e la vita comunitaria, ad essere semplicemente sorelle e fratelli che desiderano camminare insieme per costruire una quotidianità fatta di relazioni belle, sane e durature.

Ogni proposta è per noi importante e significativa, a

"sale e luce" nella vita di tutti i giorni.

Sono stati 190 km da Lugo a Finisterre ricchi, di gioia, di fatica, di incontri tra di noi e con Dio dai quali ci portiamo dietro tutti noi, anche chi non ha fisicamente partecipato, la concretezza di puntare in alto, con la certezza di non essere soli ma di camminare insieme, e con la voglia e il desiderio di riprendere a settembre con nuove esperienze da vivere.

"Buon cammino a tutti..."

Fratel Marco Barozzi

L'eco dei partecipanti

<<< continua da pagina precedente

Abbiamo individuato aree di miglioramento, nuove idee, maggiore motivazione. Grazie di cuore per l'accoglienza da parte di tutti i partecipanti. Siamo stati toccati dalla vicinanza tra Fratelli e Laici.

L'intervento di frater Enzo Biemmi all'inizio dell'incontro è stato molto indovinato e ha fatto da filo conduttore a tutte le giornate. La cerimonia del primo impegno è stata molto sentita dai partecipanti coinvolti e da noi che vi abbiamo assistito.

Il cibo è stato eccellente e abbondante. Ottimi l'accoglienza, il servizio e la disponibilità.

C'è stata la volontà di scambiare idee ed esperienze. I

nuovi membri sono stati incoraggiati a continuare l'impegno per la crescita delle Fraternità in ciascuno dei loro Paesi.

La location e le strutture sono state fantastiche. Il cibo è stato molto buono e abbondante. Qualcosa da migliorare: avere il vero programma prima dell'evento, compresi i testi. Sentiamo di aver rafforzato i legami con ogni fraternità. Nella nostra esperienza personale di partecipanti dal terzo giorno, abbiamo sentito il calore di tutti, indicativo di autentico spirito di famiglia, più visibile nella condivisione di gruppo e nella presentazione culturale delle serate.

Ci è mancato qualche momento di condivisione personale perché l'agenda era fitta. Sugeriamo che, dopo questo evento, ci si sforzi di rimanere collegati attraverso i social media per mantenere viva la "fiamma" e rafforzare l'amicizia tra i membri.

A cura della redazione



L'intervento di Fra

"Fraternità in cammino: uno st



Fratel Enzo Biemmi ha aperto l'incontro con un intervento molto apprezzato sulla spiritualità nazarena, indicando le modalità concrete per viverla nella quotidianità.

E' vero, esiste una **sola spiritualità**, perché c'è un solo vangelo e tutti siamo chiamati a **seguire Gesù**, a essere suoi discepoli. Ma, all'interno dell'unica spiritualità cristiana, Fratel Gabriele nel corso della sua vita ha individuato nella 'spiritualità nazarena', quella vissuta da Gesù a Nazaret con Maria e Giuseppe crescendo **"in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini"**, il nucleo dei valori umani e spirituali che caratterizzano i Fratelli della Sacra Famiglia e, di riflesso, i membri della Famiglia SAFA.

Questa esperienza spirituale, come qualsiasi esperienza, si comprende maggiormente vivendola più che spiegandola. Ma ci sono alcune parole che possono aiutare a comprenderla, viverla più in profondità e comunicarla agli altri.

1. Gioia

I vangeli dell'infanzia, in particolare quello di Luca, tradiscono di gioia. L'angelo invita Maria a rallegrarsi, ai pastori è annunciata dagli angeli una grande gioia, Elisabetta gioisce per la visita della cugina, il bambino che è in lei suscita di gioia quando percepisce la presenza di Gesù.



Si tratta di una gioia che scaturisce da una scoperta bellissima: Dio ci ha fatto visita, è nato per tutti un bambino, l'Emmanuele. Non c'è ormai storia familiare, anche la più difficile e dolorosa, che non sia misteriosamente custodita e salvata da Dio. Non c'è donna, bambino, uomo che non Gli stia a cuore e che non possa vivere la sua umanità nella speranza.

La gioia è il **"canto fermo"**, l'aspetto basilare della nostra spiritualità nazarena. Non è la gioia superficiale legata alle vicende favorevoli della vita. Nella vita della famiglia

di Nazaret ci sono prove dolorose, scelte difficili, esili, lutti, come in tutte le nostre famiglie. La gioia nazarena è un sentimento di sicurezza e di affidamento che non viene mai meno, anche nei momenti più difficili. È la gioia di chi sa che la propria vita è nelle mani di Dio.

Tutte le volte che Dio si fa vicino, fa scaturire un inno, una preghiera di gioia e di lode. Zaccaria la esprime nel **Benedictus**, Maria nel **Magnificat** quando incontra la cugina Elisabetta, il vecchio Simeone nel **Nunc dimittis**, quando stringe fra le braccia il piccolo Gesù e vede il compimento della promessa. La preghiera nazarena privilegia proprio il registro della gratitudine.

Nel Vangelo Gesù ha pronunciato varie preghiere e ci ha insegnato il Padre nostro. Ma quella più bella anche per lui, come per sua madre, è stata un nuovo magnificat, un sussulto di gioia che ha fatto esclamare a Gesù: **«Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli»** (Lc. 10,21).

Gesù ha imparato a pregare così da sua mamma, che diceva: **"L'anima mia magnifica il Signore... perché ha guardato l'umiltà della sua serva"**. La nota dominante della preghiera nazarena è la gioia, il rendimento di grazie, non perché le cose ci vanno sempre bene, ma perché siamo piccoli e Dio ci guarda.

2. Terra.

La seconda parola che esprime un tratto prezioso della spiritualità nazarena è la parola **"terra"**. La spiritualità nazarena è una spiritualità della terra, non del cielo. È una spiritualità che ci porta a stare dentro la vita di ogni giorno, con pazienza e perseveranza. Maria, Giuseppe e Gesù a Nazaret non fanno niente di straordinario, vivono la vita di ogni giorno, le relazioni quotidiane, il lavoro, la preghiera. La spiritualità di Gesù per trent'anni è questa: **la quotidianità**.



Nelle tre tentazioni raccontate dai vangeli, lo Spirito Santo spinge Gesù a stare nella vita, a non fuggire dalla sua condizione umana. In ognuna di esse è offerta a Gesù una via di fuga dalla vita concreta: la tentazione del pane, di poter vivere con privilegi senza lavorare come tutti; di essere superiore agli altri; di approfittare della propria natura di figlio di Dio per essere esentato dalle fatiche umane e dalle proprie responsabilità.

La funzione dello Spirito Santo nei riguardi di Gesù non è stata di spiritualizzarlo, ma di umanizzarlo, di renderlo progressivamente umano, come figlio di Dio e fratello di tutti.

di Fratel Enzo Biemmi

no stile nazareno di seguire Gesù"

Chi legge la vita di fratel Gabriele rimane stupito di come tutta la sua vicenda umana sia concreta, legata alle fatiche della vita, al lavoro, alle difficoltà, alle prove. Non ci sono visioni spirituali sublimi o slanci mistici nella sua vita: troviamo solo la fedeltà quotidiana al suo sogno, assumendo le fatiche di ogni giorno, i limiti suoi e quelli dei suoi Fratelli, le incomprensioni dei propri ambienti ecclesiali e sociali.

La seconda parola del nostro motto **“in oratione, labore et caritate, pax”**, è il lavoro. Per quanto faticoso e ripetitivo è anche sopportabile. E' attività che ci consuma e che allo stesso tempo ci realizza. È insieme fatica e amore per la vita. La spiritualità nazarena ci porta a consumare la nostra vita nella quotidianità del lavoro come fatica e come atto di amore per la creazione, per ognuno dei nostri figli, per i nostri fratelli e le nostre sorelle, per il nostro paese, per l'umanità intera.

3. Grazia.

La terza parola che indica la ricchezza della spiritualità nazarena è la parola grazia. Quando l'angelo appare a Maria il suo saluto è questo: **«Ti saluto, o piena di grazia»** (Lc 1,28). Nelle nostre lingue il termine **“grazia”** è la radice di molte altre parole: **la gratuità** (“gratis”), **la riconoscenza** (“gratitudine”), **il perdono** (“graziare”), **il piacere** (“gradevole”), **la libertà** (“gradimento”), **la bellezza** (“grazioso”), **la delicatezza, la non violenza** (“gracile”).

Questa parola, però, nei testi biblici riguarda non ciò che noi facciamo per Dio, ma ciò che lui fa per noi. Lui con noi è così: gratis. Questo ci porta a vivere con gratitudine e con gratuità.



Come nell'Eucaristia, siamo invitati a pendere il pane, cioè ad accogliere la nostra vita e la nostra umanità così come sono. Accogliere se stessi come si è, la propria famiglia, il proprio ambiente, il proprio lavoro...

Tutto potrebbe essere diverso, tutto teoricamente potrebbe essere migliore. Accogliere quello che siamo è il modo per poterne godere. In fondo non è altro che accogliere la propria umanità e godere di quello che siamo nei nostri limiti.

Ringraziare: significa non pensare mai che la nostra vita sia nostra proprietà. Sentirsi sempre un dono, sempre regalati ogni mattina a se stessi. Godere di potersi svegliare e trovare ancora una volta il sole e la pioggia, i propri cari, la propria casa, il proprio lavoro, anche le proprie fatiche e sofferenze. Tutto è grazia. Tutto ci è costantemente regalato.

Condividere, restituire in maniera grata quello che siamo e che abbiamo ricevuto, farne dono con semplicità è il miglior modo per godere la vita.

Per questo motivo la terza parola del nostro motto è **“in caritate”**, cioè nella karis, nella grazia. Non si tratta della carità come elemosina, ma della propria vita donata ogni giorno agli altri come atto di riconoscenza per averla ricevuta. **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”**, ci dice Gesù. Anche per questa parola, **“Carità”**, il primo significato non è morale, è esistenziale: fare della propria vita raggiunta dalla grazia un dono gratuito.

Nel nostro motto c'è un'ultima parola: **Pace**. La pace è la possibilità di vivere nella fiducia, in pace con se stessi, con gli altri, con Dio. Rappacificati e operatori di pace. Infatti, qualunque cosa succeda, noi siamo nelle mani di Dio. La spiritualità di Nazaret ci invita a vivere nella pace e ad affrontare in pace la nostra morte.

Come il vecchio Simeone che può morire in pace perché ha visto Gesù, anche Fratel Gabriele ha espresso questa pace con parole commoventi in una circolare ai Fratelli un anno prima della sua morte. Con tono appassionato ripete a più riprese un ritornello: **“Noi vedremo Dio; vedendolo, lo ameremo; amandolo, lo possederemo: questo è il fine e il culmine di ogni felicità”**.

La spiritualità nazarena è il dono di diventare più umani, non più divini, più uomini e donne non più angeli. Scoprirsi sempre più appassionati della vita, vivere la bellezza ordinaria delle cose di tutti.

Fratel Enzo Biemmi

Anno sociale 2023-2024, novità

Con l'unificazione delle due province italiana e africana a fine 2022, è stata creata la nuova provincia **N. S. di Loreto-Sant'Anna** che comprende le due diverse realtà, Italia e Francia e i paesi africani dove i Fratelli sono presenti: Burkina Faso, Costa d'Avorio, Benin e Ghana. Il Provinciale **Fratel Julien Zoungrana**, ha fatto conoscere la formazione della nuove comunità per il 2023-2024. Le novità che riguardano le nuove destinazioni sono poche, almeno per il settore italiano. Infatti, tutti i Fratelli continueranno a risiedere nelle comunità dove già si trovano, ma con le seguenti novità: **Fratel Luciano Zanini** sarà l'animatore della Comunità del Collegio Sacra Famiglia al posto di **Fratel Marco Barozzi** e il **Burkinabé Fratel Sylvain Zoungrana**, prenderà il posto di **Fratel Davide Delbarba** nell'animazione della comunità di Villa Brea e nella supervisione delle attività del CAM.

I Fratelli di Villa Brea hanno accolto con gioia **Fratel Lino Da Campo**, proveniente da Belley e reduce da un delicato intervento chirurgico. Gli diamo il benvenuto e gli auguriamo un completo recupero.

L'eco dei gruppi partecipanti

Condivisione del Carisma

I legami tra le fraternità si sono rafforzati nelle varie attività di gruppo, nei momenti di preghiera, nella condivisione del cibo e nello stesso senso di appartenenza e impegno, in una missione comune

È stato fatto uno sforzo molto importante e siamo riusciti a comunicare tra di noi anche se parlavamo quattro lingue diverse. Per questo ci congratuliamo e ringraziamo. Siamo molto soddisfatti per aver vissuto lo spirito fraterno di una grande famiglia, il sentirci uniti nel carisma di Fratel Gabriele.

Abbiamo sperimentato la libertà di condividere i momenti di lavoro, il cibo e le attività ricreative, abbiamo vissuto serate di festa e di gioia, unendo tutti i Paesi e condividendo la loro cultura e le loro tradizioni.

Brea, in termini di strutture e gestione in loco, sia stata molto soddisfacente. Tuttavia, c'è un consenso generale sul fatto che le informazioni preliminari fornite dagli animatori alle Fraternità stesse sono state insufficienti nella maggior parte dei casi (temi da trattare, programma delle attività, ecc.).

I Fratelli che ci hanno accolto ci hanno riservato una grande attenzione e ciò è stato fenomenale! Riconosciamo il grande lavoro svolto. L'auditorium è comodo e sorprendente. La logistica è stata molto buona. Grande capacità di rispondere agli imprevisti. La qualità delle strutture è da dieci.

Riconosciamo al consiglio, alla segreteria, alla comunità dei Fratelli e delle FFNN di Villa Brea e a coloro che si sono uniti a loro da altri luoghi, il grande lavoro di pianificazione, di esecuzione e di supporto in tutti gli aspetti che hanno permesso il successo dell'incontro. Il team organizzativo ha la-



La partecipazione è stata ampia e attiva, in un'atmosfera accogliente a livello di gruppo e in generale. Abbiamo approfondito la spiritualità SAFA e vogliamo trasmetterla agli altri con il nostro stile di vita.

Nonostante le limitazioni linguistiche, ci siamo sentiti da subito parte di un'unica famiglia. Ognuna delle attività è servita a rafforzare il legame e il calore familiare che ci univa a tutti gli altri fratelli e sorelle che condividono la spiritualità SAFA.

Lo "*spirito di famiglia*" è stato percepito in ogni momento. Chi ha partecipato per la prima volta ha avuto l'opportunità unica di stare in contatto con i membri e capire le loro realtà. Si è visto una maggior vicinanza alle fraternità che in passato. Anche chi non appartiene formalmente alla fraternità, ha sperimentato accettazione e appartenenza.

Organizzazione e gestione

Subito dopo l'arrivo, abbiamo visto che tutti hanno iniziato a servire gli altri. Ci siamo arricchiti ascoltando le buone pratiche presenti negli altri gruppi. Sicuramente, tanti di noi hanno captato l'ispirazione dello Spirito nel decidersi di pronunciare pubblicamente la formula dell'impegno. Ciò ha avuto un impatto positivo su tutti.

Riteniamo che l'organizzazione dell'incontro a Villa

vorato in modo molto efficiente e con grande impegno.

È doveroso ringraziare chi ha operato dietro le quinte per il lavoro svolto che ha impressionato ognuno dei partecipanti. Un grazie a tutti, perché il loro lavoro nascosto è stato una parte fondamentale del buon esito della manifestazione.

Abbiamo individuato aree di miglioramento, nuove idee, maggiore motivazione. Grazie di cuore per l'accoglienza da parte di tutti i partecipanti. Siamo stati toccati dalla vicinanza tra Fratelli e Laici.



continua a pagina seguente >>>

notizie

► Mille metri per lo spirito

Corso e Ritiro. I luoghi alti, da sempre, sono favorevoli per alimentare l'anima dove si è di fronte a sé e all'Altro. Così la **"Casa Alpina Sacra Famiglia"** a 1136 metri, in località Torrettaz, offre ogni anno ai Fratelli una finestra di infinito per ammirare le altezze dei monti e sondare le profondità dell'io. Impegno e risorsa per la ventina che eravamo. Si comincia con tre giorni intensi di **"Corso di formazione"** fatto di analisi e lavori di gruppo. Due i testi presi in esame.

Il primo **"Laici - Sotto lo stesso tetto di Nazaret"**, richiama la scuola della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Nella loro casa si impara ad amare, a lavorare, a pregare e a trovare la pace per crescere in umanità. Un programma di vita che ci porta a riflettere sulla quotidianità che condividiamo con i Laici, donne e uomini con i quali collaboriamo nelle attività educative, catechistiche, di animazione e sociali. Ci siamo detti chiaramente che dobbiamo crescere insieme mettendo in comune responsabilità e compiti. Solo così il carisma **"Sacra Famiglia"** trova strade di futuro.

Una semplice indagine, realizzata tra i Fratelli, offre la seconda traccia di riflessione su quanto possiamo fare da qui in avanti. Il dato interessante che emerge dalle risposte focalizza l'impegno sull'essere fratelli per realizzare la fraternità. La novità per il futuro verrà anche dall'unione della nostra Provincia religiosa con quella del Burkina, oltre ad intensificare il lavoro con i Laici. Una prospettiva di speranza anche se i numeri e le forze non sono più quelli di una volta.



Giorno di pausa e poi ci immergiamo, da sabato 5 agosto sera a venerdì 11 pomeriggio, nelle giornate di ritiro. Ci guida il Vangelo di Giovanni con l'animazione di **don Dario Monticone**. Si tratta di una lettura che ritorna alle fonti e aiuta ad interrogarsi sulla propria maturità come cristiani e credenti. E sono le persone da **Giovanni il Battista a Pietro**; dalla **Samaritana a Maria** la madre; dall'apostolo **Giovanni a Maria di Betania**; infine, i discepoli sul lago che incontrano Gesù e si convertono a lui. Cioè, lo considerano il centro della loro vita e lo seguono.

E la proposta, per noi, è quella di rimettersi con pazienza, ogni giorno, alla scuola del Maestro.

Fratel Luciano Zanini

Per comunicazioni, collaborazioni, contattare:
semplicementefratello@gmail.com oppure il numero 334 256 10 88

► Come tulipani (Gruppo ex Campi Progetto)

Il Tulipano è una pianta della famiglia delle Liliacee che fiorisce da un bulbo. Queste piante sono in grado di crescere spontaneamente e in Italia sono comunemente conosciute con il nome di tulipano.

Il bulbo giace sottoterra ma in primavera/estate germoglia e regala fiori splendidi e di ogni colore. Anche noi siamo un po' come i tulipani. Il nostro bulbo, risale agli anni dei Campi Progetto Estivi di Ponteil, nato negli anni '80, e da allora, in modo sorprendente, ogni anno rifiorisce in un nuovo Campo per famiglie.

Quest'anno ci siamo incontrati a Pragelato, in Piemonte, nella Valle Chisone poco prima di Sestriere. Si tratta di una settimana di vita insieme, di vacanza, di condivisione. È un momento per vivere le bellezze della montagna e trovare occasioni di confronto. Confronto che coinvolge i più grandi e i più piccoli: i genitori, i figli ormai adulti e quelli che ancora frequentano le scuole medie o le elementari, amiche e amici che nel tempo si sono avvicinati, incuriositi e attratti da questo stile. Un tempo per stare insieme e sperimentare ciò che un po' per volta, alla scuola di Nazaret, abbiamo imparato a chiamare fraternità.



Una parte importante di questa settimana è dedicata alle gite, scelte per soddisfare i camminatori più esperti e insieme permettere soluzioni intermedie adatte a tutti.

La vita insieme richiede la disponibilità nel suddividersi i compiti ordinari per la gestione della casa e dei servizi, come ad esempio il lavaggio dei piatti. I ricchi pasti preparati con cura da Dany e Lella, il gioco insieme, il divertimento, le occasioni di festa sono il condimento più bello di queste giornate. E poi ci sono i momenti di preghiera, spesso costruiti intorno alla Liturgia delle Ore. Niente di speciale.

Tuttavia, crediamo sia proprio questa ordinarietà a rendere speciale il nostro Campo; un'occasione per sperimentare quanto sia bello regalarsi un po' di tempo: per se stessi, per stare con gli altri in modo disponibile, per godere della natura, per ricordarsi che abbiamo un Padre che ci vuole bene e grazie al quale è possibile sentirci tutti fratelli e sorelle. Semplicemente.

Maria Turinetti

Direzione e redazione:
Davide Delbarba, FSF

hanno collaborato:
Fr. Luciano Zanini, Fr. Marco Barozzi, Fr. Enzo Biemmi, Leonardo Ramos, Maria Turinetti.

testata: Edgardo Campos, FSF

Grafica: Aldo Viarengo
Stampa: Pixart Pr.